



VIII LEGISLATURA

IV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 27 settembre 2005

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 2

pag. 2, 3, 4

Oggetto n. 52

Piano regionale per lo spettacolo 2005/2007 –

Relazione della Commissione consiliare

Presidente

Laffranco

Vinti

pag. 2

pag. 2, 5

pag. 2

pag. 3



Modena	pag. 4
Oggetto n. 3 Elezione del Presidente e del Vice Presidente della Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari Presidente	pag. 7 pag. 7
Oggetto n. 5 Incidente mortale sul lavoro avvenuto a Perugia il giorno 03/09/2005 - Vigilanza - da parte della G. R. - sull'adempimento delle norme in materia di sicurezza sul luogo di lavoro	pag. 8
Oggetto n. 6 Incidenti sul lavoro in Umbria - attivazione di un'indagine conoscitiva - rimodulazione della normativa vigente in materia di sicurezza sul posto di lavoro	pag. 8
Oggetto n. 7 Infortuni sul lavoro in Umbria - provvedimenti urgenti in ordine alla normativa in materia di sicurezza e tutela della salute nei luoghi di lavoro e in materia di edilizia, lavori pubblici ed appalti	pag. 8
Oggetto n. 8 Infortuni e morti bianche sul lavoro in Umbria - adozione di iniziative e misure urgenti in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro	pag. 8
Presidente	pag. 9, 21, 29 34, 35, 36 37, 38, 39
Carpinelli	pag. 9, 17, 25
Modena	pag. 10, 12, 24, 29
Vice Presidente Melasecche Germini	pag. 12, 14
Vinti	pag. 12, 22, 27,
Bracco	pag. 15, 26, 35, 36, 38
Bocci	pag. 18, 21, 23, 31, 36, 37 38
Zaffini	pag. 18, 22, 30, 38
Assessore Rosi	pag. 19, 33
Rossi Gianluca	pag. 22
Girolamini	pag. 23



Oggetto n. 4

**Relazione del Comitato Regionale per le Comunicazioni
(CO.RE.COM.) sul sistema delle comunicazioni in ambito
regionale e sull'attività svolta nell'anno 2004**

Presidente

Dottorini

Spadoni Urbani

pag. 40

pag. 40, 43

pag. 40

pag. 40, 43



VIII LEGISLATURA

IV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 15.40.

PRESIDENTE. Colleghe, prendiamo posto così controlliamo il numero legale, grazie.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri Regionali.

PRESIDENTE. Non c'è numero legale, ci rivediamo tra venti minuti.

La seduta viene sospesa alle ore 15.42.

La seduta riprende alle ore 16.04.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, così controlliamo il numero legale.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri Regionali.

PRESIDENTE. Constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 35, del processo verbale relativo alla seduta del 26 luglio 2005.

Vi sono osservazioni? Se non vi sono osservazioni, si intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza, per motivi istituzionali, della Presidente Lorenzetti e per motivi di salute del Consigliere Masci.

Comunico che ai sensi dell'articolo 27, comma terzo, del Regolamento interno, è iscritto all'Ordine del Giorno il seguente oggetto:

OGGETTO N. 52

PIANO REGIONALE PER LO SPETTACOLO 2005/2007 – RELAZIONE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE.

Relatore: Consr. Rossi Gianluca

Tipo atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1340 del 07/09/2005

Atti numeri: 121 e 121/bis

PRESIDENTE. Per l'iscrizione di questo atto occorre che il Consiglio si esprima. Ricordo che è un atto uscito dalla Commissione all'unanimità. Per la sua iscrizione - naturalmente andrà in fondo a tutti gli argomenti - è necessario il voto dei due terzi dei presenti. Chiamo il Consiglio ad esprimersi. Chi è d'accordo per cortesia alzi la mano? Grazie. Chi è contrario? Dobbiamo contarci. Stiamo controllando. Per cortesia, se prendete posto, aiutate anche per la conta, colleghi. Siamo in fase di conteggio dei voti.

Sull'ordine dei lavori? Sull'ordine dei lavori, prego.

LAFFRANCO. Presidente, chiedo scusa, io ritengo che la stessa questione relativa a questo atto di programmazione rientri nel più generale problema che volevamo porre come Opposizione, chiedendo una brevissima sospensione della seduta e la convocazione della Conferenza dei Presidenti, per affrontare questioni tra cui questa vicenda relativa ad un atto di cui purtroppo la Commissione è stata investita soltanto questa mattina. Allora prima di conteggiare, perché mi pare che c'era un po' di confusione, forse sarebbe utile una brevissima sospensione ed una rapida verifica



nell'ambito della Conferenza dei Presidenti. Quindi io propongo questo, naturalmente con l'Ufficio di Presidenza. Quindi io propongo alla Presidenza ed all'Aula di sospendere brevemente la seduta, convocandosi la Conferenza dei Presidenti.

PRESIDENTE. Per chiarezza, signori Consiglieri, la funzione della Conferenza dei Presidenti è quella, su convocazione del Presidente, almeno trimestralmente di comporre l'attività e il programma istituzionale del Consiglio. Dato che già nella seduta del 12 luglio la Conferenza dei Presidenti compose l'attività e il programma, stabilendo addirittura in quella sede la data eventuale di convocazione di un Consiglio ad hoc per le problematiche della sanità, io non vedo in questa occasione la necessità di convocare la Conferenza dei Presidenti. Comunque c'è una richiesta espressa dal Consigliere L'affranco, uno si esprime a favore, uno contro e il Consiglio è sovrano.

Consigliere Vinti, prego. Si devono esprimere uno a favore ed uno contro e il Consiglio è sovrano come sempre. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Io la ringrazio di avermi concesso la parola. Intravedo una procedura un po' originale, perché intanto, se non ho capito male, il Consiglio Regionale ha votato e siamo in attesa del responso della votazione e gradirei sapere almeno com'è il risultato; se ci fossero dei problemi si può procedere con altra modalità, per essere certi sul risultato e su come si è espresso il Consiglio Regionale.

Sulla proposta del Consigliere Laffranco, io non credo che ogni atto di programmazione che esce all'unanimità, così come ci è stato dichiarato, dalla Commissione competente debba ripassare il vaglio della Conferenza dei Presidenti; anzi, a maggior ragione, ricordo perfettamente la riunione del 12 luglio, quando in un accordo politico nella Conferenza dei Presidenti si sono decisi alcuni passi, rispetto ai quali la Maggioranza ha già provveduto ad un pieno adempimento nell'ultimo Consiglio Regionale. Quell'accordo spetterebbe in questo caso alle Minoranze definirlo ed onorarlo pienamente. Dopodiché, essendo lì decisi i passaggi determinanti di questa prima fase - che comprendevano l'avvio definitivo della Commissione Statuto con tutti gli adempimenti connessi, compresa la Presidenza e la Vice Presidenza e i passaggi fondamentali in Consiglio Regionale relativo alle vicende della Sanità - ritengo che quell'accordo valga tuttora: chi ritiene che quell'accordo non sia più valido se ne assume pienamente la responsabilità e ovviamente di conseguenza le controparti, in questo caso la Maggioranza, ne terrà conto per un collaborativo prosieguo

dei rapporti nell'ambito del Consiglio Regionale. Per quanto mi riguarda, io ritengo che la Maggioranza nel suo insieme abbia l'interesse che gli impegni già assunti il 12 luglio siano oggi adempiuti nella loro interezza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Modena prego.

MODENA. A favore, Presidente, perché io adesso ho ascoltato la dotta disquisizione formale del collega Vinti però credo che non sia stato colto il punto che ha posto il collega Laffranco, che è di carattere politico ed istituzionale.

Noi riteniamo che dopo la pausa estiva - perché io a memoria ritengo che il Consiglio Regionale non si sia mai preso un periodo così lungo di non riunione - ci aspettavamo, debbo dire, ma probabilmente erroneamente, che la ripresa dei lavori fosse oggetto di una riunione, di un confronto fra la Conferenza dei Capigruppo e l'Ufficio di Presidenza. Questo lo dico perché vorremmo togliere il problema in ordine allo svolgimento regolare dei vari punti all'Ordine del Giorno, però quello che chiediamo è un rispetto complessivo di quelli che sono anche i momenti di confronto istituzionali. Quindi non ci sembra che sia una cosa che meriti questa dotta dissertazione di natura e di carattere formale.

Il collega Laffranco ha colto l'occasione dell'inserimento all'Ordine del Giorno di quest'atto semplicemente perché a nostro avviso un momento di confronto prima della convocazione in quest'aula... non c'era minimamente dubbio ma comunque avremmo preferito e voluto la possibilità di programmare i lavori del Consiglio Regionale; poi su quello ovviamente l'Ufficio di Presidenza avrebbe fatto l'Ordine del Giorno. Anche perché mi ricordava il collega Zaffini - perché io sono meno esperta da un punto di vista di date e di tempi dello spettacolo - che questa roba del Piano mi pare che avesse la scadenza del 31 dicembre. Quindi non è che c'è questa urgenza straordinaria, mentre a noi pareva più opportuno trovare invece un momento di confronto normale - com'è ovvio che un'Aula abbia, un'Assemblea rappresentativa abbia - di confronto, come dicevo, sul programma dei lavori e su quello che deve essere fatto, a prescindere da quello che si è detto due mesi e mezzo fa, perché - ripeto - c'è stata una pausa abbastanza lunga.

Non so se sono riuscita a rendere quello che è il punto, che - ripeto - attiene ad uno svolgimento normale dei rapporti e non poi a... Per noi si può fare, l'Ordine del Giorno si può allungare con 10.000 atti, non è che abbiamo un problema specifico su atti o su punti che sono all'Ordine del Giorno, però vorremmo ritrovare un momento di confronto con la

Conferenza dei Capigruppo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ricordo a tutti comunque, signori Consiglieri, che dal 7 giugno al 12 luglio, quindi su 35 giorni di attività consiliare, abbiamo riunito quattro volte i Capigruppo con l'Ufficio di Presidenza, in media una volta ogni 9 giorni. Non potevamo riunire la Conferenza dei Capigruppo perché non avevamo i Presidenti delle Commissioni. Questo per dire come la programmazione dei lavori era stata già in qualche modo impostata.

Ricordo a tutti che i lavori dell'ultima seduta consiliare del 26 luglio avevano esaurito tutti gli argomenti all'Ordine del Giorno del Consiglio e che la seduta che ricordava il Consigliere Vinti del 12 luglio serviva anche per programmare la ripresa dei lavori della sessione autunnale, tant'è vero che programmammo anche il Consiglio sulla Sanità e dicemmo, a seguito del fatto che mettemmo in un iter immediato la proposta di Legge per l'istituzione della Commissione Speciale, che avremmo provveduto alla sua attuazione nel più breve tempo possibile. Grazie.

A questo punto si deve votare, colleghi; uno ha parlato a favore, uno contro. Chi è a favore della richiesta di Laffranco e chi è contro la richiesta di Laffranco, si mette in votazione con alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Per la votazione precedente i due terzi non si sono raggiunti, di conseguenza l'atto uscito all'unanimità dalla Commissione non è stato iscritto. Grazie.

Colleghi, comunico che il Presidente della Giunta Regionale ha fornito, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

ATTO N. 112 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: "Utilizzazione delle risorse finanziarie destinate alla regione Umbria a seguito della ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali del 2003".

Comunico altresì che il Presidente della Giunta Regionale ha dato notizia, ai sensi dell'articolo 20/bis, comma terzo, della Legge Regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- **N. 212** del 21 luglio 2005, concernente: "Cooperativa C.A.Me.Va.T. – Todi. Nomina



del rappresentante della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione.

- **N. 222** del 29 luglio 2005, concernente: "Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale, denominata "Agenzia Umbria Ricerche" – AUR -. Nomina del Presidente ai sensi della legge regionale 27 marzo 2000, n.30".
- **N. 223** del 29 luglio 2005, concernente: "Legge regionale 19 giugno 2002, n. 11 – art. 6. Costituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (ATER) di Perugia".
- **N. 224** del 29 luglio 2005, concernente: "legge regionale 19 giugno 2002, n. 11 – art. 6. Costituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (ATER) di Terni".
- **N. 225** del 29 luglio 2005, concernente: "Legge regionale 26 ottobre 1994, n. 35 e successive modificazioni e integrazioni. Nomina dell'Amministratore Unico dell'Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (Arusia)".
- **N. 226** del 3 agosto 2005, concernente: "Sostituzione di un membro effettivo della Commissione Regionale Tripartita – legge regionale n. 41/1998, art. 6 e successive modificazioni.
- **N. 227** del 3 agosto 2005, concernente: "Commissione istruttoria IPPC. Designazione di un esperto di spettanza regionale ai sensi dell'art. 5 , comma 9 del D.Lgs. n. 59/2005 di cui alla delega contenuta nell'art. 22 della legge 206/03".
- **N. 228** del 3 agosto 2005, concernente: "Consiglio di Amministrazione dell'I.R.R.E. – Istituto Regionale di Ricerca Educativa – Designazione di due Componenti di spettanza regionale, ai sensi degli artt. 4 e 14 del D.P.R. 190/2001".
- **N. 232** del 12 agosto 2005, concernente: "Attribuzione funzioni di Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni ex art. 12, comma 8, legge regionale 20 gennaio 1998, n. 3".
- **N. 238** del 29 agosto 2005, concernente: "Società Cooperativa Umbria Viticoltori Associati – Marsciano (PG). Sostituzione di un componente di nomina regionale del Consiglio di Amministrazione.

Concluse così le comunicazioni, invito i Consiglieri a prendere posto, chiamo per la discussione l'oggetto numero 3.

OGGETTO N. 3

ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEL VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE E REGOLAMENTARI.

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: D'ufficio

Atti numero: 143

PRESIDENTE. È una proposta di atto amministrativo sul quale è prevista comunque la discussione, se qualcuno richiede di intervenire naturalmente. Ricordo a tutti che ai sensi dell'articolo 4 della Legge 23/2005, il Presidente e il vice Presidente della Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari sono eletti dal Consiglio Regionale con un'unica votazione: ciascun Consigliere vota un solo nome, sono eletti rispettivamente Presidente e Vice Presidente coloro che nell'ordine riportano il maggior numero di voti.

Collegli, non vi sono richieste di intervento, si procede alla elezione. Invito i Segretari Lignani Marchesani e Brega a presiedere alle operazioni di voto.

Si procede alla votazione.

PRESIDENTE. I risultati della votazione sono questi: 17 voti Girolamini e 11 voti Sebastiani, per cui proclamo Presidente della Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari la collega Girolamini, Vice Presidente il collega Sebastiani. Complimenti.

Per dare ordine ai lavori, i prossimi quattro atti sono quattro mozioni che riguardano il medesimo argomento e per rendere la discussione diretta e concreta ne unifico la discussione stessa essendo un unico argomento, dando la possibilità, in ordine di presentazione delle mozioni, ai singoli presentatori o al primo firmatario, se non vi è diversa disposizione, per l'illustrazione delle singole mozioni, per un tempo massimo di 15 minuti ciascuno.



OGGETTO N. 5

**INCIDENTE MORTALE SUL LAVORO AVVENUTO A PERUGIA IL GIORNO 03/09/2005
- VIGILANZA - DA PARTE DELLA G.R. - SULL'ADEMPIMENTO DELLE NORME IN
MATERIA DI SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO.**

Tipo Atto: mozione

Presentata da: Cons. Carpinelli

Atti numero: 117

OGGETTO N. 6

**INCIDENTI SUL LAVORO IN UMBRIA - ATTIVAZIONE DI UN'INDAGINE
CONOSCITIVA - RIMODULAZIONE DELLA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI
SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO**

Tipo Atto: Mozione

**Presentata da: Cons. Nevi, Modena, Melasecche Germini, Rossi Luciano e Spadoni
Urbani.**

Atti numero: 129

OGGETTO N. 7

**INFORTUNI SUL LAVORO IN UMBRIA - PROVVEDIMENTI URGENTI IN ORDINE ALLA
NORMATIVA IN MATERIA DI SICUREZZA E TUTELA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI
LAVORO E IN MATERIA DI EDILIZIA, LAVORI PUBBLICI ED APPALTI**

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Bracco, Cintoli, Giloni, Ronca e Rossi Gianluca

Atti numero: 133

OGGETTO N. 8

**INFORTUNI E MORTI BIANCHE SUL LAVORO IN UMBRIA - ADOZIONE DI INIZIATIVE
E MISURE URGENTI IN MATERIA DI SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO.**

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Vinti

Atti numero: 144



PRESIDENTE. Inizia con l'oggetto numero 5 il Consigliere Carpinelli, che ha presentato per primo la mozione oggetto numero 5: "Incidente mortale sul lavoro avvenuto a Perugia il giorno 3 settembre 2005. Vigilanza da parte della Giunta Regionale sull'adempimento delle norme in materia di sicurezza sul luogo di lavoro". Prego, Consigliere.

CARPINELLI. Il giorno 3 settembre, come tutti ricordiamo, a seguito del crollo di un'impalcatura mobile in via dei Filosofi qui a Perugia sono morte tre persone sul posto di lavoro. Purtroppo è solo l'ultimo in ordine di tempo di una serie di incidenti mortali che avvengono nella nostra Regione sul posto di lavoro: sono 39 gli infortuni mortali verificatisi dal gennaio 2002 ad oggi, precisamente 8 nel settore dell'artigianato, 11 nel comparto industriale, 20 nell'edilizia. E proprio il settore dell'edilizia, notoriamente ad alto rischio infortuni, si conferma come punto critico, considerando anche il fatto che in Umbria impiega il 18% della forza lavoro a fronte di una media nazionale che non arriva al 10%. Bene hanno fatto le Organizzazioni Sindacali di settore a proclamare lo sciopero regionale per tenere alta l'attenzione su un problema che da tempo sta diventando sempre più grave e che sta caratterizzando sempre di più in negativo il mondo del lavoro nella nostra Regione.

Troppo spesso la ricerca della competitività del mercato porta ad eludere anche le più elementari norme di sicurezza: la precarietà e l'insicurezza del proprio posto di lavoro rendono il lavoratore stesso un soggetto debole, in difficoltà perfino nel pretendere la salvaguardia della propria incolumità. Molto spesso le regole e le leggi che valgono per il pubblico non valgono per il privato. Bisogna interrogarsi - noi pensiamo - a tutti i livelli istituzionali sulle condizioni di lavoro e sulla sicurezza nei cantieri; non è più tollerabile che nella nostra Regione si verifichino tanti morti. Le istituzioni hanno il dovere di acquisire informazioni, di vigilare e di mettere in campo strumenti efficaci per la tutela dei lavoratori, sia nel settore pubblico che parimenti in quello privato.

Fermo restando che invitiamo gli organismi preposti a fare piena luce a quanto accaduto il 3 settembre, con questa mozione intendiamo conoscere le iniziative che la Giunta Regionale intende mettere in campo e intendiamo impegnare la Giunta stessa a vigilare sull'adempimento delle norme in materia di tutela della sicurezza sul posto di lavoro. Grazie.



PRESIDENTE. Per l'illustrazione della seconda mozione, firmata dai Consiglieri Nevi, Modena ed altri, chi illustra? Il Consigliere Nevi o chi illustra? Modena, prego Consigliere.

MODENA. Sicurezza sul lavoro. Noi abbiamo presentato, come Gruppo, questa mozione in quanto riteniamo che il Consiglio Regionale debba sicuramente partire come valutazione complessiva da quanto fu fatto già in quest'aula, quando fu fatta una lunga indagine sugli infortuni sul lavoro da parte della Commissione competente, cioè l'allora Commissione che si occupava della sanità. Noi riteniamo - considerando i dati: sono noti a tutti i colleghi ovviamente, cioè che già in questi nove mesi del 2005 ci sono stati 17 incidenti mortali - che vadano fatte alcune operazioni di fondo: la prima è quella di mantenere alta l'attenzione delle Istituzioni su quelle che sono le problematiche relative alla sicurezza sul lavoro. Infatti dopo quell'esperienza che ha caratterizzato un po' il '96, il '97 e il '98, l'attenzione della politica e delle Istituzioni su questa questione è stata una vicenda probabilmente poco considerata. Soprattutto si è trascurato, a nostro avviso, l'applicazione complessiva di una serie di norme che pur la Regione si era data, anche in atti di programmazione, come per esempio le azioni previste dal Piano Sanitario e una Legge di riferimento - che fu tra l'altro modificata, era del '94, fu modificata nel '98 - che prevedeva una serie di azioni con riferimento all'attività di formazione ed informazione, prevenzione, vigilanza e controllo. A ciò si aggiunga il fatto che a fronte di una serie di necessità che riguardano relazioni ed obblighi in capo alla Giunta, con riferimento alle relazioni annuali che devono essere inviate, anche su questo non è che abbiamo potuto constatare un'applicazione regolare, soprattutto un dibattito complessivo. Abbiamo appreso solo dalla stampa quelle che sono state le azioni intraprese dal Patto per lo Sviluppo e su questo noi ancora una volta ci troviamo costretti a dover richiamare la Presidenza. Facciamo presente anche agli altri Capigruppo che la Giunta Regionale - pur in presenza di una norma statutaria che prevede l'obbligo almeno della comunicazione o quando si apre il tavolo della concertazione - non ha dato comunicazione a questo Consiglio in ordine a quelle che sono state le azioni intraprese dal Patto per lo Sviluppo, con riferimento anche alle notizie che abbiamo letto ad esempio oggi sui giornali, che riguardano le azioni intraprese dal Comitato per la sicurezza.

Riteniamo anche che debba essere rimodulato, con una serie di previsioni, la normativa in materia. Abbiamo sentito e abbiamo ascoltato con attenzione ad esempio le richieste provenienti dall'ambito sindacale con riferimento all'estensione dell'applicazione del

DURC; riteniamo anche che a fianco di questo ci debba essere però un'attenzione ben diversa e maggiore con riferimento a quelli che sono gli obblighi previsti normativamente delle ASL e, in modo particolare, delle Direzioni Regionali. Dico questo perché noi tutti sappiamo perfettamente che per quanto riguarda la sicurezza del lavoro parliamo di una serie di soggetti diversi: Ispettorati, INAIL, insomma una fila di soggetti che sono preposti al controllo e alla vigilanza. Ma sappiamo anche, per espressa ammissione, che tale vigilanza in realtà poi non viene svolta con la presenza di organico necessario.

Faccio questo passaggio perché questo significa sostanzialmente due cose: la prima è che la Regione, indipendentemente poi dal chiamare al tavolo una serie infinita di soggetti, deve comunque semplicemente fare e realizzare quella che è la propria parte e cioè nello specifico tenere alta l'attenzione da parte delle ASL; a questo riguardo ricordo che c'è una normativa in materia che prevede che ci debba essere una valutazione da parte della Giunta, dell'operato dei Direttori Generali per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro. Dall'altro canto noi riteniamo anche che, anche con riferimento a questa questione specifica, sia necessario che la nostra Regione tenga ben presente i problemi che riguardano gli organici del personale che si deve occupare della vigilanza e del controllo da parte delle ASL. Noi abbiamo notato con preoccupazione che il Direttore Generale Truffarelli, all'indomani di quelle che erano le uscite, che sono cioè i tragici eventi relativi ai gravissimi infortuni sul lavoro che ci sono stati, ha dichiarato chiarissimamente che c'è un problema con riferimento al personale che deve fare questo tipo di azioni.

Ecco perché a nostro avviso, secondo noi, la nostra azione deve tenere conto del fatto che abbiamo degli obblighi, e sicuramente fra questi c'è quello appunto di far sì che le Aziende Ospedaliere al riguardo facciano quello che deve essere ovviamente fatto. Quindi per questo noi la mozione l'abbiamo divisa in due parti: in una chiediamo che la III Commissione Consiliare faccia un'indagine conoscitiva a tutto campo sulla questione degli infortuni sul lavoro e sull'applicazione della normativa del '94 così come modificata nel '98, da un lato, e dall'altro abbiamo fatto invece delle specifiche richieste con riferimento all'impegno a riferire in aula...

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE MELASECCHÉ GERMINI ENRICO

VICE PRESIDENTE MELASECCHÉ. È possibile cortesemente ascoltare la Consigliera, vista anche l'importanza dell'argomento? Grazie.



MODENA. ...a riferire in aula in ordine alle azioni che sono state intraprese dal Patto per lo Sviluppo e poi a rimodulare la normativa in materia di sicurezza nell'ambito delle varie proposte che sono state avanzate dalle associazioni di categoria e dalle Organizzazioni Sindacali. Grazie.

VICE PRESIDENTE MELASECCHIE. Ringrazio la Consigliera Modena, do la parola al Consigliere Bracco, che non vediamo, oppure ad altro firmatario, Cintiola, Giloni, Ronca e Rossi Gianluca. Mozione: "Infortuni sul lavoro in Umbria; provvedimenti urgenti in ordine alla normativa in materia di sicurezza e tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro e in materia di edilizia, lavori pubblici ed appalti".

Passiamo allora all'oggetto numero 8. Invito il Consigliere Vinti...

L'Ufficio di Segreteria mi fa rilevare che può successivamente trattarla il Consigliere Bracco appena rientra in Aula, non decade in base al Regolamento.

VINTI. Quando ricapiterà che qualcuno è assente in aula per un atto, poi si aspetta e non decade. Va bene, io sono d'accordo.

VICE PRESIDENTE MELASECCHIE. Grazie Consigliere, lei ha la parola. Grazie.

VINTI. Noi abbiamo presentato questa mozione perché riteniamo che c'è una situazione sociale ed etica che attiene le condizioni del lavoro nella nostra Regione e che, al di là della retorica e penso anche della giusta e sincera emozione che colpisce l'opinione pubblica ma anche i decisori politici e istituzionali dopo ogni tragedia sul lavoro, siamo di fronte ad una difficoltà che apparentemente appare insormontabile. La scarsa sicurezza e l'accentuata precarietà vanno a determinare una qualità del lavoro e una tenuta dei diritti delle tutele del lavoro talmente labili che spesso anche nella nostra Regione tutto ciò si tramuta in tragedie come quelle che hanno colpito i lavoratori dell'edilizia, dei cantieri o delle fabbriche nella periferia di Perugia ultimamente. Però le vicende tragiche della sicurezza sul lavoro nella nostra Regione non sono altra cosa da questa guerra che il lavoro subisce a livello più complessivo.

Io vorrei qui ricordare che i dati forniti dall'Ufficio Internazionale del Lavoro ci dicono che ogni anno nel mondo 270 milioni di lavoratori restano vittime di incidenti, fortunatamente



non mortali, ma invece muoiono per cause di lavoro nel mondo ogni anno 2.200.000 persone e che 350.000 di questi decessi avvengono in seguito ad infortuni, a fronte di 1.700.000 lavoratori che sono vittime delle malattie professionali; che uno dei settori più a rischio per gli infortuni è quello delle costruzioni, tanto che secondo appunto l'Ufficio Internazionale del Lavoro nonostante il settore impieghi nei Paesi industrializzati una percentuale sulla forza lavoro in media variabile tra il 6 e il 10% degli occupati complessivi, il livello degli infortuni mortali può raggiungere percentuali che oscillano tra il 25 ed il 40% del totale; che sulla base dei dati INAIL, resi noti in occasione della Giornata Mondiale per la Sicurezza e la Salute, nel 2004 in Italia gli incidenti sul lavoro denunciati sono stati nel complesso oltre quasi 939.000, di cui 1.400 mortali, con una media in questo splendido e civile Paese di 4 morti giornalieri sul lavoro.

A livello nazionale si registra una flessione nel triennio 2002-2004 ma abbiamo il forte sospetto che molti decessi sono camuffati, come d'altra parte non più tardi dell'estate scorsa anche qui in Umbria ci fu un tragico tentativo di camuffare un incidente sul lavoro, trasportando addirittura un corpo più lontano e buttandolo su un campo.

I dati dell'Umbria sono purtroppo noti, sono stati anche qui ricordati da altri colleghi: 37 morti bianche nel 2004, ad oggi sono 17. Certo non si può dire che la legislazione nazionale abbia aiutato la sicurezza, anzi molte delle norme di questo Governo hanno cercato di rompere i cosiddetti lacci e laccioli della sicurezza, tant'è che sono state continue le condanne della Corte dell'Unione Europea sulla vigente Legge 626, considerata incompleta, con l'unico risultato di un aumento delle inadempienze da parte delle imprese, le quali tendono ad escludere i dispositivi di sicurezza allo scopo di aumentare i ritmi di lavoro e quindi la produttività. Noi pensiamo invece che i ritmi di lavoro, l'assunzione della competitività sul mercato, la rottura delle tutele del lavoro, l'allentamento dei diritti del lavoro creino una correlazione forte tra precarietà, mancanza di formazione, insicurezza e la polverizzazione delle imprese. Noi pensiamo che la scarsità dei controlli nei cantieri, e più in generale nei luoghi di lavoro, da parte delle strutture già preposte rappresenti un problema concreto e reale non più rinviabile. Riteniamo che gli Ispettorati del Lavoro sono paurosamente a corto di organici e le nostre aziende Sanitarie Locali hanno pochissime professionalità idonee allo scopo; i tecnici che operavano nel settore del controllo e della sicurezza del lavoro sono transitati in altre strutture, come ad esempio l'ARPAL. Ed è ancora carente una cultura della prevenzione dei rischi da lavoro, che anzi sono inevitabili e connaturati con l'attività lavorativa. Noi



pensiamo, e siamo convinti di questo, che le morti sul lavoro - le cosiddette "morti bianche", "omicidi bianchi" - non siano frutti del caso ma sono frutti di questa organizzazione del lavoro. Questa organizzazione del lavoro va cambiata radicalmente, riponendo al centro del processo produttivo l'uomo e il lavoratore, con i suoi bisogni e le sue esigenze. Per questo noi sulla nostra mozione abbiamo fatto delle richieste specifiche, che con soddisfazione abbiamo rintracciato anche nella riunione che ieri il Comitato della sicurezza sui luoghi del lavoro, con l'Assessore Rosi e la Presidente Lorenzetti, hanno tenuto, perché molte delle nostre richieste, così contenute nella nostra mozione, sono state assunte e anzi hanno avuto uno sviluppo. Certo, il fatto che il DURC sia come intenzione esteso a tutti i settori di lavoro noi pensiamo che sia un dato altamente positivo, noi pensiamo che sia positivo finalmente il coinvolgimento diretto degli Enti Locali nel controllo dei luoghi del lavoro e della sicurezza del lavoro. Se ci fossero Vigili nelle nostre città meno ossessionati a fare le multe per divieti di sosta ed invece più impegnati nei cantieri e nei luoghi di lavoro a verificare le condizioni e l'applicazione della 626 e delle norme di sicurezza, penso che ci sarebbe un vantaggio assoluto per tutti, anche per le casse delle Amministrazioni Comunali, che invece puntano su altre questioni per gli incassi.

Ma noi pensiamo che, al di là delle vicende e dei giusti rapporti con le imprese, bisogna che si arrivi ad un punto vero, e cioè che questa Amministrazione Regionale decida una cosa semplice ma necessaria: che non si possono avere rapporti di nessun genere con le imprese che non rispettano i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro; che non si possono avere rapporti di nessun genere con le imprese che non rispettano le norme sulla sicurezza. Perché allora rapporti con l'Amministrazione, attingimento ai fondi pubblici, non rispetto dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, non rispetto della sicurezza, questo sì che rende competitivo un prezzo dell'impresa, ma a quale prezzo, a quali condizioni? Quale prezzo deve pagare la collettività regionale per avere rapporti con questo genere di impresa? Io penso che anche la riunione di ieri non ha sciolto affatto questo nodo e bisogna che andiamo oltre questa ipocrisia. Siccome le morti sul lavoro non sono un caso ma sono il frutto di una politica e di una qualità dell'impresa - ed è un fatto che in questa Regione la maggior parte delle imprese decidono di stare sul mercato abbassando i costi invece che puntare sulla qualità - un pezzo delle vittime sul lavoro sono il frutto di questa politica. E, al di là dell'ipocrisia, o si decide una politica radicale su questo oppure continueremo a contare i morti sul lavoro. A questo ci ribelliamo, questo non l'accettiamo,



perché penso che sia una politica di regressione.

Ovviamente per fare questo noi siamo d'accordo con chi ritiene che bisogna fare il punto sulla qualità del lavoro nella nostra Regione, sullo stato della sicurezza sui luoghi di lavoro e il livello di precarietà del lavoro in Umbria, perché la relazione è identica. Per questo chiediamo nella nostra mozione che entro 30 giorni sia costituita una Commissione Speciale sulla sicurezza e la precarietà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vinti. La parola, con l'inversione di presentazione, al consigliere Bracco, come primo firmatario sull'oggetto numero 7.

BRACCO. Grazie, Presidente. Anche il Gruppo dei Democratici di Sinistra ha presentato una mozione, in cui si avvia una riflessione attenta e si sollecita una sana riflessione da parte del Consiglio Regionale, ma più in generale della collettività regionale, su questa piaga che vede la nostra Regione fra le Regioni segnate da un triste primato degli incidenti mortali nei luoghi di lavoro. L'origine della nostra mozione, come l'origine delle mozioni presentate dagli altri Gruppi, è nota: sono incidenti che sono drammatici, con ben 3 morti nell'arco di due giorni verificatisi nella città di Perugia, che sono la spia di una situazione più generale di difficoltà che vede in modo particolare coinvolto un settore che nella nostra Regione è così praticato, il settore dell'edilizia. Ma non solo, perché il problema degli incidenti sul posto di lavoro è un problema che riguarda anche altri settori produttivi, ma c'è un settore appunto in cui si sono verificate situazioni drammatiche di questo tipo: incidenti mortali e incidenti non mortali; i dati sono noti, sono contenuti all'interno di tutte le mozioni, le ricordava adesso il Consigliere Vinti. Io credo che di questo tema non si possa non tenere conto per arrivare una riflessione più generale sulla prevenzione, sulle condizioni di lavoro, sull'organizzazione del lavoro nella nostra Regione ma più in generale nel Paese.

Noi riteniamo che gli incidenti abbiano appunto più origini diverse. Per questo per esempio abbiamo apprezzato, a differenza delle considerazioni che faceva adesso il collega Vinti, alcuni dei passaggi che sono avvenuti ieri nella costituzione del tavolo regionale; così come abbiamo apprezzato l'impegno che la Giunta ha messo nel convocare il tavolo regionale del Patto per l'Innovazione e lo Sviluppo su questo tema specifico. Abbiamo con



convinzione partecipato ed aderito allo sciopero generale che si è tenuto il 16 settembre di otto ore del settore delle costruzioni delle diverse Organizzazioni Sindacali.

Questo è un tema rilevante, che può essere affrontato sul versante di un impegno maggiore da parte del sistema pubblico. In particolare, si è ripetuto più volte, c'è una diversa politica dei controlli, una diversa politica della prevenzione. Ma siamo altrettanto convinti invece che c'è la necessità di una diversa organizzazione del lavoro, di una diversa formazione dei lavoratori e c'è soprattutto bisogno che la società intera, attraverso le sue istituzioni di governo, abbia il controllo, il monitoraggio complessivo di una piaga che non è più accettabile.

Negli anni 2000 - stavo per dire "nel 2005" - in presenza delle profonde trasformazioni tecnologiche, cioè di una tecnologia che dovrebbe in teoria facilitare il lavoro, renderlo meno faticoso e più sicuro, noi appunto assistiamo ancora a questi episodi. Questo dove trova origine? Trova origine nelle tipologie delle imprese, nel tipo di contratti che questi hanno, nel tipo di appalto che vengono fatti, nella stessa formazione del lavoratore. Ci sono ragioni strutturali e ci sono ragioni contingenti, che noi riteniamo, con la nostra mozione, di mettere in luce e chiediamo che su questo si possa appunto avviare una seria azione di intervento. Devo dire che per certi versi noi abbiamo avuto già risposte dal primo incontro di ieri; infatti la nostra mozione prevede alcuni punti qualificanti, che mi sembra siano emersi anche nella discussione dell'inserimento del Comitato per la sicurezza nei posti di lavoro che si è riunito ieri. Perché noi individuiamo il tipo di interventi di cui chiediamo l'attuazione: da una parte un sistema di formazione dei lavoratori che operi nella direzione di renderli più consapevoli dei rischi, di fornirgli una più ampia conoscenza, una maggiore professionalità, che gli consenta di affrontare lo svolgimento delle mansioni che presuppongono un pericolo, non solo di morte ma anche di infortuni con una diversa consapevolezza.

Riteniamo quindi che il tema della formazione sia un tema altrettanto rilevante quanto quello della prevenzione, che deve essere affidata alle imprese e che deve essere in qualche modo controllata dal sistema istituzionale che ha competenza in materia. Prevenzione e controllo sono strettamente collegate, quindi la prevenzione e il controllo devono essere attivate ed effettivamente sviluppate. Noi abbiamo bisogno anche di strumenti a livello regionale, per cui proponiamo l'istituzione di un osservatorio, che abbia il compito di monitorare e vigilare appunto su prevenzione e controllo, per monitorare le situazioni di criticità e per intervenire laddove è necessario intervenire, anche ricorrendo a



sanzioni, se queste sanzioni si ritengano necessarie.

Pensiamo però che bisogna anche sviluppare un'iniziativa nei confronti delle imprese e abbiamo anche apprezzato alcune manifestazioni di buona volontà, però qui noi dobbiamo fare una riflessione attenta. Oggi il "Corriere dell'Umbria" riportava l'articolo di un noto esponente del nostro Partito, figura perugina molto nota, che ha avuto la ventura di essere Presidente della Commissione dei Lavori Pubblici del Senato negli anni 1996-2001, che ricordava come l'introduzione di certe regole attraverso la Legge sulla ricostruzione ha consentito - mi riferisco all'articolo apparso sul "Corriere dell'Umbria" a firma del Senatore Leonardo Caponi - di ridurre al minimo, quasi a zero, i rischi di incidenti sul lavoro nelle aree della ricostruzione, che pure sono state investite da lavori ingenti e che ha visto impegnati molti lavoratori, cioè il rispetto delle regole, che deve rappresentare una prassi ordinaria che deve essere estesa.

Per questo noi ad esempio chiediamo di estendere l'applicazione del DURC a tutti i lavori, così come appunto chiediamo che tutti, nel proporre gare di appalto e nel gestire gli appalti, mettano in atto tutte quelle condizioni e situazioni che consentono il controllo del lavoro. Questo riguarda in modo più specifico i lavori nell'ambito dell'edilizia; abbiamo però detto che non si tratta soltanto di parlare di casi che sono legati ad un'area, ad un settore che pure ha la percentuale più alta. La nostra Regione registra incidenti nel lavoro nel campo dell'agricoltura, registra incidenti nel lavoro in fabbrica o in attività produttive di altro tipo. Quindi la riflessione che va fatta, seppure è una riflessione su un tipo di organizzazione del lavoro, di controllo anche sulla qualità del lavoro, sulle condizioni in cui i lavoratori operano, sulle situazioni igieniche nelle quali si trovano a lavorare.

Ecco, questo è un compito delle Istituzioni, ed io credo che sia stato giusto sollevare da parte di tutti i Gruppi questa discussione in Consiglio Regionale; credo che sia altrettanto importante che tutto il Consiglio solleciti se stesso, ma poi in particolare la Giunta, perché proseguendo sulla via che ha imboccato si continui a garantire quei controlli, quell'attenzione, quell'impegno che è stato manifestato in questi giorni e che credo debba essere invece una costante per quanto riguarda questo settore nella nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Carpinelli.

CARPINELLI. Il dibattito che stiamo facendo su questo argomento si capisce come sia un



tema centrale che attraversa la preoccupazione di tutti noi. Comunque io chiedo, Presidente, a nome dei Capigruppo di Maggioranza, dieci minuti di sospensione, perché i temi dibattuti e gli argomenti sono comuni a tutti noi vogliamo vedere se riusciamo a presentare una mozione comune e ci si possa esprimere su una mozione comune che possa dare più forza ad un tema che riteniamo centrale. Chiedo quindi la possibilità di dieci minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni... Prego, Consigliere Bocci.

BOCCI. Presidente, colleghi Consiglieri, io intervengo a favore della proposta del collega Carpinelli perché ritengo che su un tema così - permettetemi - non attuale ma ormai consolidato nel tempo - perché diversamente rischiamo di ripetere un rituale che abbiamo già visto anche in quest'aula in altre circostanze - c'è la necessità, non soltanto alla luce di quanto è avvenuto nei giorni scorsi ma proprio in considerazione della complessità e della delicatezza del tema, di provare a dare una risposta unitaria del Consiglio Regionale.

Quando io più volte ho sollecitato le forze politiche a trovare ragioni comuni su alcune questioni, mi riferivo proprio a circostanze come questa, ovvero quando c'è un interesse forte della comunità regionale del bene comune, è auspicabile che le forze politiche tutte concorrano a trovare una soluzione unitaria responsabile e capace di dare una risposta concreta a fenomeni drammatici come quello che stiamo discutendo oggi.

Io colgo allora nella proposta del collega Carpinelli questo significato: la possibilità di non andare a votare mozioni singole, bocciandone alcune e promuovendone altre, in considerazione del fatto che tutte le mozioni e tutti gli interventi hanno di fatto posto l'accento sulla drammaticità di questo fenomeno. Allora mi dichiaro e dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Margherita sulla proposta di sospensione, per provare a creare tutte le condizioni a favore di una risoluzione comune dell'intero Consiglio Regionale su una vicenda come quella che stiamo discutendo in questo istante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bocci. A questo punto è d'obbligo che l'intervento del Consigliere Zaffini si pronunci contro. Prego, Consigliere.

ZAFFINI. Sì Presidente, contro quella di Carpinelli, a favore di quella di Bocci, visto che quella di Bocci è un'altra. No, qual è il discorso, Presidente? Mi perdoni, a me sembra che



su questo tema sarebbe veramente fondamentale che il Consiglio Regionale si esprimesse con una mozione seria condivisa da tutti. Se il collega Carpinelli chiede la sospensione per una mozione dei Gruppi di Maggioranza dico “no”, e dico “no” per sdegno, vorrei dire. Se il Consigliere Bocci corregge la proposta di Carpinelli, per cui la proposta è per una mozione di tutto il Consiglio Regionale, stabilito che quello che c'è scritto... (*brusio in aula*) ...Perdonatemi, non voglio enfatizzare eccessivamente, ma stabilito che quello che c'è scritto nelle mozioni in campo, ad oggi credo che faccia parte del cappello di questa mozione, debba far parte del cappello di questa mozione, ma qualcosa di concreto è atteso dalla società regionale da quest'Aula. Posto questo, io evidentemente sono favorevole - e credo di poter interpretare i colleghi dell'Opposizione - alla proposta del collega Bocci di tentare una composizione generale dell'Aula su una materia di così drammatica importanza e non urgenza, come giustamente detto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la Giunta ha chiesto di intervenire l'Assessore Rosi.

ASSESSORE ROSI. Io condivido quanto detto dai tre interventi ultimi. Su un tema come questo io penso che non possiamo andare a votare le singole mozioni, anche perché per esempio io le voterei tutte, compresa quella dove si chiedono alcune cose, secondo me restrittive rispetto all'ampiezza del problema però legittime ed anche accoglibili.

Credo - però non voglio fare nessuna proposta io - che se vogliamo fare di questo un argomento serio, la Commissione Consiliare potrebbe essere un elemento utile per approfondire una discussione e non lasciarla né all'emotività né tantomeno qualche volta a qualche eccesso che deriva dal fatto che bisogna conoscere bene i dati. Io per esempio ho molto timore quando vedo alcuni dati che volano... Noi nel 2005 - è un dramma - abbiamo avuto 6 morti e non 19, perché sono 19 sul lavoro ma 13 in itinere, cioè incidenti di fatto derivati dalla sicurezza stradale, gente che andava nel posto di lavoro, e c'è una Legge giusta che dice che se tu vai in macchina nel posto di lavoro e c'è il decesso, diventa giustamente... Giustamente, secondo me.

Io non voglio dare altri dati, perché sennò si vedrebbe che tra il 2004 e il 2005 ci sarebbe un'inversione di tendenza anche in Umbria, ma sono fatti... 2 in più già di cui si è visto; se non ci fossero stati gli ultimi 3 morti, noi avremmo avuto una diminuzione dell'80%, che non era reale però rispetto...



Allora il punto qual è? Parlo io perché da pochi giorni ho avuto l'incarico dalla Presidente di dirigere il Comitato Interistituzionale, che c'era anche nella precedente legislatura ed era diretto dall'Assessore Monelli, come sicuramente molti di voi, anche di quelli intervenuti, sapevano. Ora il fatto è che se vogliamo far funzionare questo Comitato e dargli anche, come Consiglio Regionale, un'impronta programmatica giusta, bisogna approfondire alcuni temi e tenere conto che questo è un discorso difficile. Perché la sanità è il 15% del discorso; qui ci sono interi Ministeri, interi Enti, come l'INAIL, come l'INPS, come l'Ispettorato del Lavoro, la Prefettura. Per cui per esempio sulla richiesta che faceva giustamente il Consigliere Bracco dell'osservatorio: ci sono almeno quattro Enti che pensano di avere un osservatorio ed io credo che sia ora di farne uno.

Allora il punto è: vogliamo approfondire questi temi, anche alla luce del progetto che ieri abbiamo presentato io e la Presidente a questo Comitato, accettato da tutti, compresi i rappresentanti dei due Ministeri, della Prefettura, dell'INAIL e dell'INPS. Per la prima volta ieri si è raggiunto un documento comune per cui non ci si contrasta nel lavoro - come qualche volta avviene purtroppo nel nostro Paese, che ogni Ente ha le paratie, per cui ognuno va nella sua direzione e non vede quello che fa il vicino - ma si cerca di mettere insieme le sinergie, tenendo conto che lo sforzo che possiamo fare è tanto, anche in un momento in cui certo gli organici... Non so se lo diceva la Modena; le ASL hanno gli organici abbastanza in rete, 86 persone non sono molte ma nemmeno poche, 14 medici; l'Ispettorato del Lavoro è rimasto con 2 persone. Il problema che diceva Truffarelli allora era un altro, era sulla prevenzione, perché tutti parlano di controlli - poi la finisco - però il controllo è importante ma è la prevenzione che conta, perché noi andiamo a vedere i cantieri quando sono già montati, per esempio, e gli incidenti avvengono durante il montaggio. Per cui ci sono tante grandi e piccole cose che bisognerebbe approfondire con cura e io penso che la Commissione possa essere il luogo in cui poi partorire un ordine del giorno corposo, in cui si diano alcune indicazioni programmatiche, politiche ed istituzionali al lavoro anche di questo Comitato Interistituzionale che ho avuto diciamo l'onere di presiedere.

Per cui io accolgo volentieri quanto detto e come Giunta Regionale credo ci sia la nostra disponibilità a dare alla Commissione tutti quei dati e tutti quei rapporti che noi abbiamo naturalmente con i vari Enti, che ci consentiranno di fare un ordine del giorno che dia il senso che il Consiglio Regionale almeno su questo è unito, la pensa alla stessa maniera, perché nessuno di noi vuole incidenti o morti sul lavoro. Poi varieranno le analisi sulle



cause delle singole forze politiche, però è del tutto chiaro che questa piaga in Umbria, anche se fosse un solo morto l'anno, dovrebbe essere oggetto di un grande impegno. Per cui contano i dati, ma fino ad un certo punto: basterebbe uno per farci dire le stesse cose. Per cui io penso che come Giunta Regionale noi siamo disponibili a che in Commissione avvenga questo confronto e che il prossimo Consiglio o uno dei prossimi porti velocemente un ordine del giorno, possibilmente da condividere.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, ricapitoliamo, perché è successo strada facendo una variazione della variazione. Il Consigliere Carpinelli ha chiesto l'interruzione affinché i Capigruppo della Maggioranza... *(brusio in aula)* ...No, aveva detto questo; adesso la modifichiamo?

(Voci fuori microfono)

PRESIDENTE. Va bene, quindi quello che diceva Bocci era l'interpretazione corretta. Poi c'è stata l'adesione sostanziale del collega Zaffini, pur parlando contro o a favore ma comunque, diciamo che ci chiariamo, è a favore e l'Assessore Rosi propone il passaggio in Commissione con l'elaborazione di un ordine del giorno da portare nel prossimo Consiglio.

Quindi strada facendo vedete che le cose si sono anche modificate. Quindi non possiamo mettere in votazione una cosa rispetto a quello che dice l'Assessore Rosi, a meno che non ci sia una proposta che riunifichi... Ha chiesto la parola il Presidente Bocci.

BOCCI. Sull'ordine dei lavori.

(Voci fuori microfono)

PRESIDENTE. Colleghi, si parla tutti.

BOCCI. Signor Presidente, posso? Io ritengo saggia la proposta - mi espongo molto - dell'Assessore Rosi, nel senso che a me sembra che al di là del treno 517 che passa ogni tanto, va e ritorna a seconda della stazione, mi sembra insomma che sì... Io sono soddisfatto del pensiero e della valutazione dell'Assessore Rosi, quindi per quanto mi

riguarda esprimo un consenso all'ipotesi che la cosa possa ritornare in Commissione.

PRESIDENTE. Hanno chiesto la parola Zaffini, Rossi Gianluca, Vinti, Girolamini.

ZAFFINI. Velocemente, condividendo la proposta dell'Assessore Rosi, che è di buon senso, solo per sollevare la questione sospensiva, prevista all'articolo 38 del Regolamento, comma secondo, dove evidentemente prima del passaggio alla votazione si chiede di rinviare l'atto in Commissione, sospendendone la trattazione in aula, quindi come strumento formale per ottenere quello che dice l'Assessore, che credo trovi il consenso di tutti. Poi sul merito naturalmente ci confronteremo in Commissione.

PRESIDENTE. Visto che c'è richiesta di... se ci manteniamo sui 2 minuti possiamo parlare e avere un'opinione complessiva. Collega Rossi Gianluca.

ROSSI GIANLUCA. Io solo per ribadire che venerdì nella seduta della III Commissione abbiamo affrontato questa materia e l'abbiamo affrontata anche nel solco della proposta che ora veniva dall'Assessore Rosi e quindi di fatto decidendo di calendarizzare dei lavori della Commissione che può andare in questo senso.

Quindi volevo rafforzare la condivisione di questa proposta e che possiamo lavorarci, a partire anche dai testi delle mozioni che sono stati presentati in aula, che può essere un contributo a quello che la Commissione aveva già deciso di avviare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Vinti.

VINTI. Per fortuna ci sono le registrazioni nel Consiglio Regionale sennò altrimenti uno qui vivrebbe un film veramente originale. Signor Presidente, non vorrei fare confronti tra Consigli. Forse perché il Consiglio Comunale di Perugia ha visto questi "omicidi bianchi" in casa propria, io ho avvertito - non solo perché ero lì - l'emozione della città. E che genere di risposta ha dato il Consiglio Comunale di Perugia a queste vicende? Convocazione immediata, attivazione delle Commissioni, confronti con le Parti Sociali, messa in cantiere del Consiglio, e cioè la chiamata della Città sulle condizioni del lavoro e sulle "morti bianche" a Perugia.

Il fatto che in questo momento, questo Consiglio Regionale, la Regione con la percentuale



più alta di "morti bianche" decida di dilazionare anche nel tempo una presa di posizione come Consiglio Regionale, ci trova assolutamente contrari. Questo è il piagnisteo delle Istituzioni! Ma quale credibilità possiamo avere noi se oggi, dopo un mese che ci sono stati 3 morti nel capoluogo di Regione, non siamo in grado di definire una presa di posizione minima come Consiglio Regionale? Perché contrariamente... Forse il Consigliere Bracco non mi ha seguito o io mi sono spiegato male, mentre io ho detto che la riunione di ieri la giudico positiva, anche se non completa. Però capisco anche l'Assessore Rosi, che se gli diamo ancora altri dieci minuti di parola ci dice che scoppiamo tutti di salute e che le "morti bianche" non ci sono, perché tecnicamente, cioè in itinere o non itinere, col bus o con l'aereo, non so che cosa ci andava dicendo.

Allora io penso che questa cosa sia *bipartisan*, dove sono tutti uguali e gli interessi non esistono e che c'è un bene comune sopra tutto, come se qui non rappresentassimo interessi diretti; noi non rappresentiamo interessi generali, noi rappresentiamo l'interesse dei manovali e dei muratori. Noi abbiamo oggi, qui e adesso, l'interesse che questa Assemblea risponda a quei lavoratori, a quelle famiglie, a quegli orfani e a quelle vedove, se è in grado. Se non è in grado, non è in grado; lo rimandiamo in Commissione e faremo un bell'ordine del giorno dove è detto tutto e non è detto niente.

È per questo quando noi pensiamo che quando abbiamo detto che occorre che questa vicenda sia la priorità di questa Regione e che le Istituzioni la assumano come tale - ma non solo la sicurezza, anche la precarietà del lavoro da cui scaturiscono le condizioni del lavoro - non l'abbiamo cantata tanto per dirlo ai giornali ma è una linea politica che perseguiamo. È per questo, signor Presidente, che noi, se si andasse a definire una proposta del rinvio, siamo contrari. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Girolamini, a seguire la Consiglieria Modena e poi c'è il Consigliere Bracco e poi Carpinelli; sempre contenendoci nei tempi, Consiglieri, altrimenti... Perché questo è un dibattito non ortodosso ma, vista l'importanza dell'argomento, credo che sia opportuno che ci si possa esprimere.

GIROLAMINI. Io sarò brevissima e molto chiara. Molto chiara perché? Perché questo è un argomento sul quale ovviamente possiamo esprimere grande emotività, possiamo esprimere grande passione, si può rischiare anche di cadere in forme così di espressione non proprio gradite nemmeno all'esterno; penso ad un certo volto. Io credo che noi



dobbiamo dare, proprio come Assemblea del Consiglio Regionale, il segno che rispetto ad altri momenti... E' vero che erano anche altre le persone, noi eravamo le stesse ma oggi si sono aggiunte e sono state sostituite da altri Consiglieri Regionali, però io credo che noi dobbiamo dare il segno di un passo avanti che si fa rispetto anche ad altri dibattiti.

Per questo debbo dire che la proposta dell'Assessore Rosi a me ha convinto e convince, proprio perché non è solo quello di prendere una posizione. Perché - parliamoci chiaro - ci sono state forze politiche che le hanno fatte immediatamente con le mozioni che hanno presentato, ce ne sono state altre, come la nostra, come la mia, quella dei Socialisti, che l'hanno fatta in sede di Consiglio Comunale di Perugia, lo hanno fatto come Partito all'esterno, però io credo che qui oggi ci si chiede qualcosa in più. Di verificare - primo - se come Assemblea Regionale noi abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare in termini di proposte di leggi, in termini di incentivi, in termini di cultura, in termini anche di costruzione di quello che diceva l'Assessore Rosi, di mettere insieme tutti i responsabili - perché alla fine sembra che non c'è più un responsabile in queste cose - per dire "insieme bisogna fare la nostra parte".

Ecco, io vorrei che la risposta sia una risposta in termini propositivi, fattivi, di assunzione di responsabilità da parte di tutti i protagonisti e i soggetti, come ricordava prima l'Assessore Rosi, ma anche di dare il segno che oltre alla condanna, alla partecipazione al dolore, oltre a quelle cose che sono in tutti noi, insomma, noi vogliamo andare in termini di maggiore approfondimento.

Allora, ripeto, la III Commissione allargata ai Capigruppo, allargata a tutti quelli che vogliono partecipare, perché credo che su questo argomento ognuno potrà dare il proprio contributo, però per approfondire e tornare in Aula con dei punti sui quali tutti veramente possiamo essere d'accordo; ripeto, dire alla comunità che in termini freddi, in termini di responsabilità e di lavoro, noi sappiamo fare la nostra parte e facciamo un passo in avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Consiglieria Modena, prego.

MODENA. Colleghi, io penso che se avessimo avuto l'occasione di vederci in Conferenza dei Capigruppo, il collega Vinti avrebbe scoperto che altre forze politiche, non solo di Maggioranza, avevano chiesto con urgenza di fare un Consiglio Regionale dedicato a questa tematica. Però si è preferito - almeno questa è stata la nostra sensazione - nella



Regione Umbria lasciare che questo argomento avesse come “artefice” principale il tavolo del Patto, perché questa è stata la scelta che evidentemente si è fatta, in quanto lì sono state convocate categorie e sono state individuate delle proposte. Questo lo dico ad onore di chiarezza per noi tutti e per il futuro, perché se si abdica ai ruoli, in politica lei mi insegna che gli spazi da che mondo è mondo vengono sempre volontariamente o involontariamente riempiti.

Vengo a quello di cui si discuteva. Nella nostra mozione abbiamo chiesto un approfondimento da fare in Commissione, quindi da questo punto di vista si divide in due parti, con riferimento alle richieste, e da questo punto di vista non abbiamo nulla da obiettare. Siamo convinti che potrebbe però il Consiglio eventualmente - perché alcune cose dette non sono sicuramente peregrine - comunque individuare alcune priorità e far sì che la Commissione si apra - perché anche su questo ha ragione il collega Capogruppo di Rifondazione - ad il confronto immediato con la società e con le categorie su questa tematica. Si tratta di vedere eventualmente se si vuole seguire questo percorso, su quali punti il Consiglio si vuole esprimere e quali eventualmente vuole lasciare ad un approfondimento di Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Bracco, ha chiesto la parola anche il Consigliere Carpinelli. Io ho usato il metodo di far parlare tutti i Gruppi e vorrei pregare il Consigliere Bracco di parlare dopo, perché così attuiamo la replica dei relatori delle mozioni presentate, così abbiamo dato anche un ordine al dibattito stesso. Consigliere Carpinelli.

CARPINELLI. Grazie, Presidente; forse sarebbe stato opportuno che avessi parlato un po' prima perché questo mi avrebbe dato modo di chiarire una sorta di equivoco col consigliere Zaffini. Io ho chiesto la sospensione dei dieci minuti a nome della Maggioranza, non poteva essere diversamente, ma l'ho fatto per vedere di provare a fare una mozione comune di tutto il Consiglio Regionale. Vede, collega Zaffini, non poteva essere diversamente perché le mozioni della Maggioranza hanno parlato tutte di precarietà del lavoro, hanno parlato tutte di condizioni dei lavoratori in questa Regione, hanno parlato tutte di preoccupazione di fronte ad un fatto che è diventato strutturale. Dunque sarebbe stato abbastanza facile pensare ad un voto comune della Maggioranza su questi temi. L'idea di andare oltre la Maggioranza era nello spirito della mia richiesta fin



dall'inizio. Detto questo, credo che l'Assessore Rosi ci abbia dato delle risposte; Rosi non ha negato assolutamente il problema, non ha detto che non c'è il problema in questa Regione. Se è vero che il Consiglio Comunale di Perugia si è attivato con un Consiglio aperto, si è attivato con alcune procedure, dando una risposta immediata ai cittadini su questi temi, è anche vero che su questo versante la Giunta Regionale ha istituito immediatamente - questo fatto è del 3 settembre, oggi è il 27 - un organo di comitato di controllo per la sicurezza sul lavoro; e mi pare, se l'Assessore Rosi lo conferma, che c'è la proposta di estendere quella che noi riteniamo una piaga, e cioè la differenza di normativa DURC tra il pubblico ed il privato, mi pare che c'è una proposta in questo senso. Io credo che ci siano state delle risposte concrete a quello che tutti noi, compreso l'Assessore Rosi, considera un fatto importante. Quello che diceva Rosi - qui mi voglio esporre più di Bocci - non solo lo condividiamo ma l'abbiamo fatto nostro nel dibattito della III Commissione, riservandoci di esaminare questa problematica per vedere di entrare nel merito. Quindi accolgo favorevolmente la proposta di ritenere approvate le mozioni, per vedere se c'è la possibilità di trovare in III Commissione una risposta che sia comune a tutto il Consiglio Regionale, ribadisco.

PRESIDENTE. Per chiarezza Consiglieri, le mozioni non si intendono mai approvate, dobbiamo votarle, quindi non si può assumere la mozione senza voto, o per parti separate o con emendamento. Stiamo facendo il giro delle repliche. Prego, Consigliere Bracco.

BRACCO. Presidente, credo che questo Consiglio, almeno questa parte del Consiglio, possa concludersi con un'ampia convergenza di tutte le forze della Maggioranza e dell'Opposizione sulle quattro mozioni presentate. Adesso, mentre i colleghi parlavano, io mi sono messo a rileggerle: ha ragione l'Assessore Rosi, sono quattro mozioni tutt'e quattro condivisibili, anche perché partono dalla stessa analisi della situazione, qualcuna sollecita qualcosa di più, qualcun'altra si sofferma a sollecitare un impegno del Governo Regionale ad approfondire questo problema e poi riferire, però sostanzialmente io colgo una comune preoccupazione per un tema che - come è stato sottolineato - è un tema per la nostra Regione fondamentale data la rilevanza che ha. Io credo che questo Consiglio Regionale possa onorare i caduti di questi giorni ma più in generale assumere interamente il problema, da una parte incalzando la Giunta perché con gli strumenti di cui dispone possa sviluppare la propria iniziativa per affrontarlo, dall'altro sollecitare se



stesso, cioè la Commissione, perché proseguendo sulla traccia di lavoro che già si è data, come ci ricordava il Presidente Rossi, possa approfondire questi temi e concorrere insieme alla Giunta a mettere in atto alcune soluzioni che possano far fronte alla questione, che attengono tutte le cose che sono state ricordate. Io su questo punto concordo con alcune considerazioni che faceva il Consigliere Vinti: non si tratta semplicemente di focalizzare l'attenzione sull'effetto, bisogna tenere conto della causa e rimuovere tutte le cause che producono quegli effetti - che sono le cose che prima ho elencato e sulle quali non ritorno - che riguardano l'organizzazione del lavoro, la precarizzazione del lavoro, le condizioni di lavoro, la formazione del lavoratore, il tipo di impresa nella quale operano, il tipo di rapporto che quell'impresa ha con il datore o con il committente, tutte le cose che pensiamo noi.

Io credo che questo Consiglio - io ero favorevole alla proposta di Carpinelli - poteva cercare di fare in tre righe una mozione che assume le quattro mozioni presentate: senza stare a riscriverla, assuma le quattro mozioni presentate, come risposta immediata ad un problema che ha sollevato anche emotivamente l'attenzione dell'opinione pubblica, e poi rinviare alla Commissione il lavoro già avviato per approfondire gli specifici aspetti del complesso della questione. Questa era un po' la proposta che io mi sento di avanzare al Consiglio; diversamente noi, come Democratici di Sinistra, voteremo tutt'e quattro le mozioni.

PRESIDENTE. Un attimo, l'Assessore Mascio. Assessore Mascio, lei fa parte del pubblico o del Consiglio? Prego. Siamo sempre sul campo delle repliche. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Il mancato funzionamento del Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza deriva dal fatto che tutti gli Enti che partecipano a quel coordinamento negli anni, con perseveranza e pervicacia, hanno rifiutato di cedere una parte anche minima delle proprie competenze e della propria sovranità di intervenire. Questo è il dato politico. Il fatto che nella riunione di ieri - e lo teniamo a ribadire, perché molte di queste cose le abbiamo scritte sulla nostra mozione - sia l'Assessore Rosi sia la Presidente Lorenzetti sono addivenuti: 1) alla costruzione sull'Osservatorio regionale dei dati, unificando i quattro Osservatori che già ci sono e che non parlano tra di loro, fatto in positivo; 2) che esiste un dato centrale da riprendere e da insistere sul fatto che c'è un problema e va intensificata la formazione dei lavoratori e dei responsabili della sicurezza nei luoghi di



lavoro; 3) che esiste la necessità di investimenti concreti, della promozione della cultura della prevenzione anche nelle scuole; 4) che per la vigilanza e il controllo nei luoghi di lavoro per la sicurezza occorre necessariamente coinvolgere direttamente gli Enti Locali; 5) che c'è l'intenzione di estendere il DURC al settore privato, ottimo; 6) che occorre una ridefinizione delle norme regionali sui lavori pubblici e sugli appalti, benissimo; 7) che occorre la riorganizzazione dei servizi di prevenzione e di sicurezza nei luoghi di lavoro, benissimo, sono tutti dati molto positivi, che noi riteniamo in linea con quello che abbiamo chiesto e su questo noi sosteniamo la Giunta. Certo, questo basta a questo Consiglio Regionale oggi per dire che il suo ruolo di rappresentanza, indirizzo ed orientamento è sufficiente? Noi pensiamo di no, perché non è un problema tecnico; i morti sul lavoro non sono frutto del caso, sono frutto di scelte politiche. E' per questo che siamo contro l'idea del bene comune, come se tutti fossimo dentro una cappa, che qualcuno è cattivo; qui nessuno è cattivo, qui rappresentiamo interessi differenti: c'è chi lotta sul mercato per la competitività e chi fugge da regioni remote del mondo e dell'Italia per venire qui a lavorare e crepa sul cantiere. E crepa perché gli investimenti sulla sicurezza sono considerati un di più, un impiccio alla competizione globale, un impiccio alla competizione sull'abbassamento dei costi. È questo il punto. Questo Consiglio Regionale, se non vogliamo perdere tempo, deve dire 'cari ragazzi, state dicendo un sacco di sciocchezze', va bene, è un punto di vista, va bene; oppure diciamo: 'forse questo è un elemento su cui ragionare'.

Allora quando il collega Consigliere Bracco mi dice: "assumiamo tutt'e quattro le mozioni", c'è un punto, mi sta bene. Noi diciamo nella nostra mozione - siccome credo che tu, Fabrizio, l'hai letta attentamente - che esiste una stretta correlazione tra precarietà del lavoro, sicurezza nei luoghi di lavoro, formazione, polverizzazione delle imprese; non lo dice Rifondazione, lo dice che negli ultimi... (*Voce fuori microfono*)... Ascolta, ci sono delle conseguenze; non è che siamo a scuola qui o sulle aule universitarie, ci sono delle conseguenze su questo... (*Voce fuori microfono*)... Dammi il tempo, perché è un problema politico per questo Consiglio il fatto che in cinque anni le imprese edili sono passate da 1.700 a 3.100 e che il numero degli addetti è di 3; è un problema o no per i controlli, la verifica e la formazione? Sì o no? Ecco, e allora quando mi dici di assumerlo, assumiamo anche la nostra proposta, che è quella di definire una Commissione Speciale per la sicurezza nei luoghi di lavoro e la precarietà del lavoro in Umbria. Lì diciamo che entro 30 giorni va definita la Commissione Speciale, che ha questo compito, e il compito



passa attraverso l'assunzione dell'istituzione di questa Commissione Speciale sulla sicurezza e sulla precarietà, che inizia il suo lavoro e questo Consiglio acquisisce l'autonomia d'inchiesta, d'indagine, di proposta, di confronto con la Giunta, o no?

Se è questo noi ci stiamo, altrimenti - ripeto - quello che avvertiamo, contrariamente forse alle intenzioni, è il fatto che questo fardello così complesso e complicato e così degno appunto di implicazioni dirette e indirette in qualche misura viene rinviato, e credo che oggi che trattiamo questo argomento dopo un mese e siamo sotto i riflettori dell'opinione pubblica, non facciamo un grande servizio all'Istituzione, all'autorevolezza, alla dignità, al prestigio del Consiglio Regionale dell'Umbria, che - con quello che succede - sembra che è nell'impossibilità di dare una risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Io mi rendo conto che - già ho detto - questo dibattito non è ortodosso nei tempi e negli interventi; credo che, considerate tutte le valutazioni che sono state fatte, niente faccia di male ad un intervento di 3 minuti in più. Prego.

MODENA. Io ho ascoltato con attenzione l'intervento del Capogruppo dei D.S. e avevo qualche perplessità che poi mi è stata tirata definitivamente fuori dalla bocca dall'intervento successivo, perché la mozione di Rifondazione è effettivamente difficilmente, a mio avviso - poi non so, perché in politica, per carità - conciliabile. Non è che si può proprio conciliare con le altre per almeno due questioni: la prima è quella che riguarda l'analisi non tanto sulla questione precarietà eccetera ma sulla Legge Biagi. Io ho letto la mozione, collega Vinti, e non spreco qui molto tempo per dirle che la penso in modo diametralmente opposto, ma questo mi pare ovvio, e l'occhio mi ci era caduto. Perché mi ero posta il problema, immaginando che si poteva arrivare ad un ordine del giorno unitario, ho detto: certo che qua sarà un po' dura far quadrare la questione.

Poi l'altra questione riguarda la tecnica relativa all'istituzione della Commissione d'inchiesta, perché - ripeto - noi abbiamo un orientamento che è abbastanza preciso, che è quello di far approfondire eventualmente delle parti che il Consiglio Regionale può decidere alla Commissione competente, che è la III Commissione, come già tra l'altro è stato fatto in passato. Questo è un po' l'orientamento, l'avevo già detto in precedenza, sulla base dei vari interventi che c'erano. Mi premeva però in sede di replica sottolineare questo fatto con riferimento ad alcuni contenuti, perché mentre la mozione che è stata



firmata dal Gruppo dei D.S. e, debbo dire, anche quella del collega Carpinelli non contengono dei punti marcatamente, cioè eccessivamente - passatemi il termine - ideologici, diciamo, diciamo questo per intenderci - adesso io non so se ho fatto a Carpinelli un complimento o no, però insomma... - invece debbo dire che su altre, su alcuni pezzi specifici - ripeto - a cominciare dall'analisi, perché è anche corposa, che è stata fatta relativamente all'applicazione della Legge Biagi noi non possiamo assolutamente trovarci d'accordo. E questo è evidentemente un punto di carattere politico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Prego, poi Bocci.

ZAFFINI. Vede, Presidente, brevemente, come sempre la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni, no? Per cui io pensavo che ci si potesse attenere al problema di forma e demandare le questioni di sostanza ad una trattazione giustamente più approfondita da fare in Commissione, per produrre qualcosa di concreto e di fattivo. Io non credo che su questa materia si debba sviluppare il teatrino della politica, Presidente; non credo neanche che davanti al dramma abbastanza odioso del fatto che si debba morire o "crepare", come dice Vinti, per lavorare, si debba constatare un dramma poco meno odioso di quello che, con tanta retorica, qualcuno anche con molta enfasi comiziale pensa di lavarci la coscienza da legislatori regionali, approvando quattro documenti che non dicono assolutamente niente. Perché non dicono niente? Presidente, mi perdoni, per come la vedo io, per come la vede il mio Gruppo, non dicono niente perché non c'è una lira a disposizione di chi vuole mettersi in regola, perché questo è il vero problema.

Se noi pensiamo di affrontare il problema in modo manicheo, allora possiamo farlo tranquillamente: ripeto, partiamo col teatrino e cominciamo: chi lo fa più garbatamente da professore, chi lo fa più comizialmente da cinese, chi lo fa come me e magari si rifiuta di farlo. Credo che questo non sia quello che merita la serietà dell'argomento; non serve, collega Vinti, approvare un atto che condanna perché strilla le morti. Certo che le condanna e chi è che non le condanna le morti, chi è che non è consapevole del dramma che sta vivendo chi è costretto a lavorare in condizioni precarie? Però c'è anche un problema di fondo, che va risolto - ripeto - da legislatori regionali, che è quello del perché, giustamente: non ci possiamo fermare all'effetto e gridare allo scandalo, ci dobbiamo occupare delle cause. E le cause si rimuovono in un sistema che è quello economico,



caro collega Vinti, delle microimprese, si rimuovono mettendo a disposizione le risorse, perché è un problema economico; non per ridurre tutto al denaro, al vil denaro, allo sterco del diavolo, ma è così. È così.

Allora se noi vogliamo continuare ad enfatizzare, a parlare del nulla, continuiamo a farlo ma non credo che rendiamo un servizio a questa Istituzione e a quest'Aula. Allora serio è invece dire: torniamo in Commissione. Lì, fuori dall'agone mediatico, ci confrontiamo su proposte serie - e Alleanza Nazionale non farà mancare la sua - e cerchiamo di produrre un documento che veramente possa dare il segno di un impegno serio e concreto. Un documento che metta a disposizione risorse per la formazione, per l'adeguamento degli impianti, per i controlli; tutte cose che servono e che altre Regioni hanno fatto già.

Perché perdonatemi, chiudo, il DURC: ma veramente pensiamo che il problema delle morti sul lavoro sia un problema di irregolarità contributiva? Ma c'è un'incidenza di clandestini o di irregolari? Tutti in regola quelli che "so' crepati", per dirla come la dice Stefano, tutti in regola, tutti lavoratori col libretto di lavoro; quindi di che parliamo? Continuiamo a parlare di nulla o vogliamo cominciare a parlare di cose vere e serie e concrete? Su questo Alleanza Nazionale è disponibile.

Quindi smettiamola di fare la pantomima, il teatrino, torniamo in Commissione, lavoriamo seriamente e il mio Gruppo e io personalmente garantiremo impegno serio, e produciamo un atto serio di Aula legislativa dell'Umbria. L'unica è questa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Bocci, poi l'Assessore Rosi e poi chiudiamo.

BOCCI. Signor Presidente, io ho chiesto di intervenire di nuovo da un lato per segnalare alcune contraddizioni e dall'altro per riconoscere che l'intervento del collega Vinti effettivamente delle verità le ha; non si può non riconoscere l'urgenza della materia, sarebbe sciocco e sarebbe ingiusto. Io preferisco il Vinti di governo, che era la prima parte, piuttosto che il Vinti di lotta, che è stato il Vinti della seconda parte, però sia nell'una che nell'altra io onestamente non mi sento di disconoscere l'appello che lui in qualche modo, con la passione che lo contraddistingue, ha fatto al Consiglio Regionale.

Poi, caro Stefano, bisognerebbe capire che c'entra Pupo con la sanità umbra e che ci azzecca Sgarbi con l'eterologa rispetto ai soldi spesi dalla Sanità pubblica per fare i mezzi di comunicazione, in questo caso dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, perché bisognerebbe assumere tutti un atteggiamento serio. Pupo - so di disavventure che lo



hanno ricordato che non rappresentano un modello per questo Paese - oggi va di moda la sera dopo il telegiornale: io onestamente sono contro i giochi e le scommesse che hanno portato questo Paese a credere ad altri valori piuttosto che ai valori veri, sani, della società, però il mondo va così ed anche i soldi della Sanità li portiamo a fare interviste a questo o a quel personaggio che in questo momento vanno più per il successo.

Allora, dico, a me convince quando si parla di allargare il DURC a tutti i lavori perché è una misura concreta, seria; quando penso a questa misura e penso alla sua applicazione, che è avvenuta in tema di ricostruzione, penso che non ci possono essere scontri o conflitti tra l'uno e l'altro schieramento. Sono meno d'accordo su questa cultura che impera ormai da anni: prego la Presidenza del Consiglio Regionale, l'Ufficio di Presidenza, di dare ai colleghi Consiglieri, a me in primo luogo, una tabella degli Osservatori che abbiamo creato in questi anni. Credo che non basteranno 10 - 15 giorni di tempo, perché abbiamo fatto in ogni parte un Osservatorio. Mi piacerebbe capire quanto hanno funzionato, quanto sono costati e chi in qualche modo ha recitato il ruolo di osservare e monitorare per la funzione che è stata a lui assegnata.

Allora sta bene che la Regione si doti di uno strumento di monitoraggio capace di avere la situazione sotto controllo, così come fa bene la Regione, e a me sta bene, a svolgere un ruolo di coordinamento con altri Istituti dello Stato - penso all'INAIL, all'ISPEL, penso ad altri organi preposti alla vigilanza e alla sicurezza - però noi dobbiamo creare gli strumenti capaci poi di attuare veramente la missione che a loro viene affidata e che non rappresenta soltanto una risposta del momento ad un'emergenza ma rappresenta invece un intervento strutturale capace di incidere sul tessuto e in questo caso su un fenomeno che rappresenta - perché no?, diciamolo sinceramente - una piaga e un dato non positivo di questa Regione.

Allora per queste ragioni io da un lato raccolgo l'invito del collega Vinti e provo a mettere insieme le esigenze che ho manifestato nel mio primo intervento, che sono state esigenze di approfondimento di un lavoro raccordato, di un lavoro comune dell'intero Consiglio Regionale e quindi la possibilità che questo Consiglio affidi alla Commissione un compito di mettere insieme le ragioni degli uni e le ragioni degli altri, visto che sono ragioni comuni, e quando ci sono ragioni comuni non si possono presentare e votare documenti contrapposti e diversi, perché non ci sono le ragioni della contrapposizione e dall'altro lato, affidando questo ruolo alla Commissione - mi sento proprio in sintonia con il collega Vinti, che a mio parere ha detto cose giuste e ha sollevato un problema serio - un tempo



determinato. Lo abbiamo fatto altre volte; altre volte abbiamo assegnato il compito alla Commissione, per chi comincia ad avere qualche anno in quest'aula ricorda un po' di cose, insomma non per l'età ma per le ragioni di legislatura; allora possiamo dare il compito alla Commissione di affrontare la materia, di svolgere questo raccordo che ricordava prima anche l'Assessore Rosi e di assegnargli due settimane di tempo, non oltre perché onestamente dopo la risposta diventa troppo in là e non nei tempi giusti rispetto alla drammaticità del problema che oggi viene discusso.

PRESIDENTE. Grazie. Assessore Rosi.

ASSESSORE ROSI. Indubbiamente quello che ho detto aveva un certo significato. Devo fare solo un'osservazione a Vinti: io non ho minimizzato niente, tutt'altro; ho detto che se c'era anche un solo morto, avremmo dovuto fare questo ed altro. Per cui - siccome anche in un giornale, in un inserto del "Manifesto" ho letto questa cosa che l'Assessore Rosi avrebbe minimizzato, solo perché ho fatto la differenza tra infortuni in itinere e i 6 infortuni derivati dai sistemi di sicurezza nei luoghi di lavoro, ed è una divisione che non ho fatto io, l'ha fatta l'INAIL, per cui io devo dare anche i dati per come stanno - io non ho minimizzato niente, ho detto questo.

Io credo che è difficile uscire un po' da... Io ho fatto una proposta di un certo tipo, intanto perché non siamo all'anno zero, perché anche il vecchio Comitato... Perché la Regione non è che può fare tutto, in questo settore non è che siamo i soli, come non è solo l'ASL; è chiaro che ci sono agenti, come abbiamo detto, enti istituzionali, Ministeri, per cui non scarichiamo tutto sopra... Noi dobbiamo fare una votazione politica, spetta al Consiglio Regionale, sul quale io non entro e ognuno esprime le sue valutazioni. Anch'io condivido che se in Umbria ci sono più infortuni - non dico mortali, perché non è vero, ma gli altri infortuni gravi sono un numero alto - vuol dire che il sistema delle imprese nella sicurezza qualche problema ce l'ha. E non è derivato solo dai controlli, perché i controlli sono l'ultimo pezzetto; evidentemente c'è un sistema anche di prevenzione sul quale dobbiamo impegnarci maggiormente.

Altre valutazioni politiche sono indubbiamente legittime, non spetta a me in questo momento approfondirle. Io, volevo dire, alcune cose sono già state fatte, sennò qui facciamo tutte Commissioni d'inchiesta, perché stamattina ne avete chiesta una sulla Convenzione, tra un po' lavoreranno più le Commissioni Consiliari, perché in tutte le...



(Voce fuori microfono)... No, ne avete fatte diverse anche nella prima legislatura, io l'ho sempre preso come un elemento di aiuto al lavoro della Giunta Regionale. ... *(Voce fuori microfono)*... No, benissimo, per cui non c'è nessun problema. Però io dico che tutte le cose che sosteneva Vinti... Vinti ha letto alcune cose che abbiamo deliberato ieri, molto importanti, ringrazio Vinti per le cose che ha detto, ma anche gli altri Capigruppo sia della Maggioranza che dell'Opposizione, per cui qui c'è tutto il programma che ieri abbiamo deliberato; non è una gran cosa però secondo me è un grande passo in avanti il fatto che certi Enti abbiano... Adesso se il Consiglio Regionale dà nuovi *input*, più forti, per cui certo a Vinti questo non basta, se ci sono *input* più forti, una discussione più approfondita dentro la Commissione, che aiuta il Comitato interistituzionale ad approfondire tutta una serie di temi, io credo che non sia la fine del mondo.

Poi, Bocci, se l'Azienda fa una rivista nella piena autonomia, non penso che devi fare tante battute: manda una lettera al direttore e diglielo. Io cerco di risparmiare anche su quelle cose lì, per cui più di così non ti posso rispondere, va bene? ... *(Voce fuori microfono)*... No, che "scomposta"? Ridendo, ridendo te l'ho detto. Ho detto: dillo a lui.

Intervento fuori microfono.

PRESIDENTE. Colleghi, di nuovo c'è stata una modifica della modifica: siamo partiti con la richiesta del Consigliere Carpinelli della sospensiva per trovare eventualmente una posizione comune del Consiglio; alla fine di un percorso più o meno tormentato, rispetto alla possibilità che l'Assessore Rosi ha manifestato da parte della Giunta di lavorare in III Commissione per trovare l'approfondimento in quella sede di un documento ampio, completo, approfondito e di orientamento forte, cercando di mettere insieme le esigenze sollevate da più parti della tempestività, della completezza, della congruità della posizione del Consiglio Regionale, il Consigliere Bocci propone che questo lavoro in III Commissione si concluda in 15 giorni, cosicché nel Consiglio Regionale dell'11 si possa portare la conclusione dell'approfondimento delle questioni che partono dalle quattro mozioni.

Penso di aver sintetizzato al massimo sia la discussione sia i termini della discussione. Se l'indicazione del Consigliere Bocci di dare 15 giorni di tempo alla III Commissione, quindi con un tempo preciso per portare in Consiglio Regionale una risoluzione, che può essere naturalmente una risoluzione che ha le vesti possibili da discutere in Consiglio Regionale,



raccoglie l'unanimità dei consensi del Consiglio Regionale, possiamo operare in questa strada; altrimenti, a norma di Regolamento, metto in votazione la prima proposta, che è quella del Consigliere Carpinelli. Vi prego di non riaprire la discussione, o un sì o un no.

BRACCO. Bisogna che ci sia un po' di razionalità in tutto questo. Se il motivo è arrivare ad una mozione unitaria del Consiglio, non c'è bisogno di 15 giorni; se la ragione è quella di approfondire un problema, che fra l'altro la III Commissione ha già deciso di approfondire, quindi non si aggiunge nulla a quella che è l'agenda che la Commissione ci ha dato, 15 giorni non vanno bene.

Io ritengo che noi si debba decidere se si conclude con un voto sulle quattro mozioni, con un voto su una mozione che riassume le quattro mozioni, evidenziando gli aspetti che in qualche modo accomunano tutto il Consiglio e poi eventualmente, all'interno di questa mozione, confermare una scelta che la III Commissione ha già fatto, che è quella di approfondire complessivamente il problema della sicurezza nei posti di lavoro, comprese le questioni che il Consigliere Vinti sottolineava, attribuendola alle competenze di una istituenda Commissione Speciale. Questi sono due cammini paralleli che non si sovrappongono, perché sennò non riesco a capire i 15 giorni. Possiamo dire allora che si sospende la discussione e alla prossima riunione del Consiglio si presenta una mozione unitaria, però io penso che si possa in qualche modo cercare di uscire da questa seduta con una mozione che metta insieme le parti positive e convergenti delle quattro mozioni, rinviando poi agli approfondimenti necessari, cioè assegnando alla III Commissione il compito di approfondire e relazionare poi al Consiglio quando riterrà opportuno, ma non credo che possa farlo in 15 giorni.

PRESIDENTE. Va bene, accogliamo correttamente il richiamo del Presidente Bracco; quindi non vi sono le condizioni affinché si acceda alla proposta del Consigliere Bocci. Metto in votazione... .. (*Voce fuori microfono*)... Sì, ha detto che 15 giorni non bastano, la proposta di Bocci era di 15 giorni...

VINTI. *Fuori microfono.*

PRESIDENTE. Scusate, non si possono fare gli interventi sulle intenzioni.

VINTI. *Fuori microfono.*

PRESIDENTE. Va bene, ma sul tempo mi sembra che il Consigliere Bracco poneva il problema...

VINTI. *Fuori microfono.*

PRESIDENTE. Colleghi, noi non possiamo che votare la proposta fatta dal collega Carpinelli, che è quella di richiedere una sospensione del Consiglio Regionale per permettere una verifica tra i proponenti delle quattro mozioni se eventualmente vi sia la possibilità di fare una riunificazione dei documenti. Questo è, molto semplice. Il Consigliere Bracco poneva i tempi di 15 giorni: non è possibile per la III commissione per tornare in aula con un documento.

BOCCI. Io chiedo che venga sottoposto in votazione.

PRESIDENTE. Rimettiamo ordine.

BRACCO. Io ho posto questo problema: primo, si dà mandato alla III Commissione per elaborare, partendo dalle quattro mozioni, una mozione unitaria che si presenta all'inizio del prossimo Consiglio. Questa può essere una proposta: allora direi che si dà mandato ai Capigruppo o ai proponenti delle mozioni oppure si dà mandato alla III Commissione di istruire un lavoro aggiuntivo a quello fatto dalle mozioni e presentare una mozione diversamente articolata, più ampia, che entra più nel merito della questione. Allora ho manifestato il dubbio che potesse farlo in 15 giorni. Se al prossimo Consiglio si presenta una mozione unitaria, e si dà mandato a chi vi pare... Io voglio capire qual è la proposta, perché ancora non mi è chiara la proposta.

PRESIDENTE. Prego.

BOCCI. Presidente, io non ho alcun interesse a prolungare i lavori di questa seduta ma siccome il collega Bracco chiede chiarimenti, allora mi appresto a dare chiarimenti. Nel



senso che quando nella mozione del Gruppo dei D.S. leggo: “allargare il DURC a tutte le imprese, creare un Osservatorio che faccia monitoraggio e rilevi il fenomeno sull’intera comunità regionale”; quando giustamente, perché c’è una forte correlazione, il collega Vinti parla di precarietà, e noi ci stiamo forse, da notizie che arrivano, apprestando ad affrontare tutta la riorganizzazione delle procedure sui servizi di appalto e sono cose - non sfugge a nessuno - fortemente legate che non riguardano soltanto l’edilizia, riguardano anche il terzo settore, anche la precarietà dei lavoratori nelle cooperative del sociale, riguarda la precarietà di tanti lavoratori che abbiamo in un sistema che dovrebbe tutelare di più e meglio i lavoratori, sono cose che a mio parere hanno diritto, e noi abbiamo diritto, di avere due settimane di tempo. Siccome non ci sono Consigli Regionali in corso in queste due settimane di tempo, possiamo fare una Commissione in mezzo alla settimana, in modo che facciamo alla fine tre Commissioni invece che due, approfondiamo queste tre o quattro mozioni sulle quali possiamo costruire quel documento di grande unità e di grande coesione, che rappresenta una risposta strutturale. Per questo ho avanzato... Voglio ricordare a me stesso ed ai colleghi Consiglieri che io ho avanzato successivamente questa proposta, dopo l’intervento della Giunta Regionale; Giunta Regionale che ha chiesto, a mio parere in maniera saggia, il mio ex collega, Assessore Maurizio Rosi, di rinviare l’argomento in Commissione per fare un lavoro comune tra l’Esecutivo e i rappresentanti dell’Assemblea. Per questa ragione; punto ed a capo. A me sembra che prima della Legge sugli asili nido, prima della Legge sul sistema informativo ci può essere lo spazio e il tempo necessario per affrontare seriamente un argomento come questo, che ha urgenza e che merita la massima attenzione.

PRESIDENTE. Va bene. Non è un problema di capire quello che si vota, è il fatto che, aperta la discussione sulla proposta di sospensione, ogni intervento ha prodotto una modifica della proposta sulla quale avrebbe dovuto esprimersi. Per cui probabilmente la cosa migliore è sospendere dieci minuti il Consiglio, i Capigruppo si vedono, stendono una proposta, se c’è la possibilità, altrimenti io devo mettere in votazione la proposta di Carpinelli di sospensione.

BOCCI. Io chiedo, in termini di Regolamento, che sia sottoposta a votazione la mia proposta; ne ho il diritto e abbiamo il dovere di farlo.



BRACCO. Siccome la proposta la ritengo incompleta perché tocca aspetti e temi che riguardano più Commissioni, quindi non si capisce a quale Commissione deve fare capo il lavoro che viene assegnato, visto che se si toccano temi che attengono gli aspetti della sicurezza dei posti di lavoro dal punto di vista socio-sanitario riguarda la Terza, se si attengono a questioni relative alla precarizzazione del lavoro, alle modalità degli appalti e dei contratti riguardano la II o addirittura la I per quanto riguarda i servizi pubblici. Io ritengo che sia difficile individuare la Commissione. Allora siccome la proposta mi appare incompleta, ritengo molto più saggio chiedere una sospensione di dieci minuti, approfondire questa proposta e tornare in Aula, avendo chiaro dove si va a parare

PRESIDENTE. Guardate che è comunque la prima cosa che avremmo dovuto votare. Perché anche se avessimo votato la proposta di Bocci, prima c'è da votare la proposta di Carpinelli che è di sospensione dei lavori. Magari si potrebbe anche approfittare della sospensione dei lavori per chiarirci tutte le idee su quello che vogliamo proporre. Per cui metto in votazione la proposta di Carpinelli di sospendere per 15 minuti il Consiglio Regionale, per verificare sia la possibilità di unificare i documenti o anche di chiarire le proposte successive. Chiedo che il Consiglio voti. Vorrei che Bocci definisse la collocazione.

BOCCI. Presidente, io rimango un pochino stupefatto.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, c'è una correzione sul voto precedente: sono 12 a favore e 11 contrari.

BOCCI. Possiamo rifare la votazione?

ZAFFINI. *(fuori microfono).* Facciamola elettronica.

PRESIDENTE. Ha richiesto la verifica per la votazione il Consigliere Bocci. Si vota per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? 12 contro 11, il Consiglio riprende fra 15 minuti.

La seduta viene sospesa ad ore 18.25.

La seduta riprende ad ore 19.05.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, riprendiamo la seduta. Bene colleghi, la Riunione dei Capogruppo, come sapete, è addivenuta ad una posizione unanime, che mi appresto a comunicare all'intero Consiglio. Grazie, colleghi.

Do lettura di un ordine del giorno che definisce il prossimo cammino del Consiglio Regionale sulla materia che abbiamo discusso su quattro mozioni presentate: "Il Consiglio Regionale, dopo ampio dibattito sulle mozioni aventi ad oggetto gli infortuni sul lavoro in Umbria presentate dai Consiglieri Carpinelli, Modena ed altri, Bracco ed altri, e Vinti, impegna la Conferenza dei Capigruppo a verificare le condizioni per giungere ad una posizione comune del Consiglio Regionale su tali materie. Impegna altresì la II e la III Commissione entro il 30 novembre ad approfondire, nell'ambito delle proprie competenze, i temi connessi alle condizioni di lavoro, alla precarietà e alla sicurezza nei posti di lavoro e a verificare il livello delle risorse necessarie per le politiche di contrasto al fenomeno degli infortuni sul lavoro".

Al di là di qualche ripetizione in italiano, comunque il senso mi sembra chiaro. Su questo ordine del giorno, che fa superare le quattro mozioni presentate ed impegna il Consiglio in queste due direzioni, chiedo il voto del Consiglio. Se non vi sono naturalmente osservazioni, ma immagino di no.

Chi è d'accordo alzi la mano? Chi è contrario? Chi si astiene? All'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, chiamo l'oggetto numero 4: "Relazione del Comitato Regionale per le Comunicazioni CO.RE.COM. sulle attività svolte nel 2004". È un atto da sottoporsi all'Assemblea al fine del solo esame.

OGGETTO N. 4

**RELAZIONE DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CORECOM)
SUL SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI IN AMBITO REGIONALE E SULLA ATTIVITÀ
SVOLTA NELL'ANNO 2004**

Relazione della Commissione Consiliare: 1

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Atto ex Art. 27 della L. R. 11/01/2000, N. 3 (Istituzione del Comitato Regionale per le Comunicazioni - CO.RE.COM.)

Atti numero: 43

PRESIDENTE. Relazione, Presidente Dottorini, prego.

DOTTORINI. Presidente, colleghi, ai sensi dell'articolo 27, comma secondo, della Legge Regionale numero 30/2000, il CO.RE.COM. presenta al Consiglio Regionale e alle Autorità per le garanzie nelle comunicazioni una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente. L'anno che viene preso in considerazione è l'anno 2004. La relazione presentata dal CO.RE.COM. dà conto della gestione della propria dotazione finanziaria per quanto concerne sia le funzioni proprie sia quelle delegate, facendo presente che dal 1° marzo 2004 il Comitato ha dato inizio all'attività di gestione delle materie delegate e si è occupato anche della Legge numero 28/2000, la cosiddetta "Legge sulla par condicio", nonché sulle norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI, Radio Televisione Italiana, Legge numero 112/2004.

La I Commissione nella seduta del 20 luglio 2005 ha preso atto, senza osservazioni, della suddetta relazione ed ha deciso all'unanimità di trasmettere l'atto stesso al Consiglio per il dibattito, dando incarico di riferire al sottoscritto.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Si è già prenotata per la discussione di questo atto la Consigliera Spada Urbani; prego.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Mi dispiace che siamo tutti stanchi e presi per la discussione che si è appena svolta e conclusa felicemente, però poiché l'ho letto, poiché ho letto questo pesante lavoro del CO.RE.COM. - due centimetri di carta, adesso che



soprattutto noi siamo abituati a consultare il computer, per noi più vecchietti, leggere un po' di carta ci fa piacere - però questo pesante sforzo... però in realtà come relazione sono 20 pagine, perché il resto è giurisprudenza. Mi ero sconsigliata all'inizio dal leggere tutto, poi mi sono resa conto che dopo dieci anni questa fatica la potevo pure fare.

Guardando l'indice ho visto che c'era il bilancio dell'Ente. Io credo che sia importante che ci sia un Comitato come il CO.RE.COM., specialmente pensando che fra qualche mese finalmente avremo le elezioni, quindi ci vuole che un Comitato ci sia e che controlli tutta la legislatura normativa. Sono d'accordo, io ho il Presidente, il candidato Presidente dell'Unione che ha detto che vuole parità e pluralità di informazione e lo vorremmo anche noi in Umbria.

Io ho letto questa relazione e vorrei aprire un punto di interrogazione a tutti quanti i Consiglieri, per essere sicuri che le risorse - che sono sempre di meno - che abbiamo a disposizione vengano spese veramente bene. Perché quando un Istituto ha come spese vive di esercizio i due terzi e poi per il funzionamento si spende il resto di un terzo, di cui la metà sono consulenze, mi domando se è meglio essere più belli o se ci dobbiamo accontentare di essere meno brutti. Non è un quesito alla Lubrano ma è un punto di domanda che invito tutti quanti voi a porgersi, perché forse sarà il caso di investire un po' più su questo Comitato, perché potrebbe essere molto utile. Perché spendere poco certe volte significa spendere male, allora è meglio non spendere per niente invece che spendere inutilmente.

Non dico con questo che il CO.RE.COM. ha lavorato inutilmente, per carità, però se noi vediamo il bilancio, vediamo che 205.000 euro sono andati per le spese di funzionamento tra gettoni, cioè tra stipendi, e costo vivo dell'Ente, e il restante di 315.000 per meno di 100.000 è il costo dell'effettivo funzionamento dell'Ente che è stato istituito qui in Umbria. Del quale poi la metà delle 100.000 sono le consulenze per realizzare quel controllo, quel pluralismo del quale - e anche qui vi prego di riflettere ed apro un punto di interrogazione a voi tutti - io sinceramente non sempre mi sono accorta. Forse perché noi dell'Opposizione siamo meno interessanti - forse, può darsi, che devo dirvi? - però io questo pluralismo non sempre l'ho visto. Se guardiamo tra le funzioni, le attività al capitolo a pagina 15 - quindi ne mancano cinque per la fine, sono venti pagine - troviamo: "Attività, iniziative e progetti realizzate dal CO.RE.COM. nel 2004", e ci sta: "Attività di monitoraggio 2004", al punto a) e al punto f). Al punto a): "Verifica del rispetto del pluralismo politico nel TG3 regionale della RAI". Qui c'è scritto che tutt'e tre le edizioni del TG3 vengono



monitorate costantemente tutti i giorni e allora mi piacerebbe vederla, per vedere per esempio se effettivamente il CO.RE.COM. funziona.

Devo dire e devo confermare che in alcuni casi ha funzionato; infatti devo dire che in prossimità delle ultime Elezioni Regionali il CO.RE.COM. è intervenuto perché quando - scusate, ve lo dico come aneddoto, ma poiché io so il sistema, so e dico, l'ho detto a tutti, è giusto che lo sappiate anche voi - un apicale di TG3 cercava, per poter mandare un'intervista di un nostro membro del Governo, un parigrado di sinistra e non l'ha trovato, il CO.RE.COM. gli ha detto: "guarda che a Sinistra non ci sono i Sottosegretari". Il giorno dopo venne il Ministro Urbani e l'intervista andò, perché si stabilì che un altro Ministro di Sinistra non c'era. Vi assicuro che è successo a me. Quindi il CO.RE.COM. in quel caso ha funzionato. Poiché ritengo che sia un Ente utile, mi piacerebbe che noi decidessimo se mantenerlo in vita perché sia vivo e vitale o se mantenere in piedi un Ente che serve per individuare un presidente, un vice presidente, dei membri dei consigli d'amministrazione, per far lavorare anche qualche eccellente professionista, per avvilirsi; è avvilente veramente. Lo sapete che si dice "avvilirsi della competenza"? Qui c'è scritto. Io sapevo "avvalersi", qui c'è scritto "avvilirsi"; allora certe volte io mi avvilisco sul serio. Ora, mi piacerebbe che qualcuno più colto di me mi dica se si dice "avvalersi" della competenza di un esperto o "avvilirsi" - vi prego di leggerlo, due volte è ripetuto - per "avvilirsi della competenza". Questo mi piacerebbe sapere in italiano, se sono ignorante io... Io mi sono avvilita quando l'ho letto; era stanotte poi, non potevo dormire, mi sono letta il CO.RE.COM. e ho visto che tutto sommato non mi ha fatto dormire, quindi significa che qualcosa di succulento l'ho trovato, per interessarmi.

Poi vi porto al punto f). al punto f) si dice che la funzione di controllo sulle emittenti private lo ha svolto, che solamente una emittente privata ha parlato e ha indicato le trasmissioni politiche che mandava in onda e che loro le hanno monitorate anche fuori della campagna elettorale. Apro un altro punto di domanda: poiché queste due trasmissioni si svolgono d'inverno e poiché tutti noi, penso, abbiamo avuto occasione di essere ospiti, a giugno e luglio e agosto non vanno, mi sembra un po' strano che qui ci sia scritto che l'azione di controllo del CO.RE.COM. si è svolto nei mesi di giugno, luglio ed agosto. Ci sarà un altro errore di italiano, non lo so, forse una confusione di chi l'ha scritto, perché anche se vanno in giro le repliche però il controllo sta poi nell'avvisare che c'è qualcosa che non va. Se tu te ne accorgi sulle repliche chi avvisi, quale emittente avvisi che non c'è pluralismo?

Quindi vi prego di riflettere sempre sul fatto se conviene o non conviene investire di più

per farlo funzionare meglio. Anche perché - e qui finisco - fa un'altra azione importante, oltre quella della vigilanza sui minori, perché le trasmissioni non siano in urto con i diritti dei minori, con l'educazione dei minori ed anche sui numeri di telefono che vanno in giro in merito alle telepromozioni, in merito a tutto il resto, le trasmissioni pornografiche, le trasmissioni di cartomanzia; è importante che facciano anche questi controlli. Poi c'è una cosa invece che io potenzierei... *(brusio in aula)*... Siccome c'è un po' di brusio non mi posso concentrare, quello che dico è importante.

PRESIDENTE. Richiamo i colleghi al brusio.

SPADONI URBANI. Stavo per dire che potrebbero potenziarsi invece le funzioni di questo CO.RE.COM. per quell'altra azione che compie, cioè il monitoraggio sulle emittenti, sui siti Web, quelli che trasmettono tante occasioni non piacevoli proprio per i nostri figli, i quali sono quelli che, più di uno forse, contattano questi siti, e parlo dei siti pornografici, ce ne sono tanti. Voglio dire che veramente ci sono anche gli adulti che li consultano e mi sembra che la Regione sia stata oggetto proprio anche di una verifica da parte della Finanza perché la Polizia Postale ha trovato che c'era qualche voyeur, noi siamo tutti voyeur, sia nei comitati che stanno in fondo ad ogni disegno di Legge sia ci sono voyeur che stanno qui dentro e che fanno queste cose. Però, al di là del voyeurismo, dico che controllare, operare perché ci sia un maggiore controllo, credo che - e lo dico seriamente questa volta, vi ho fatto ascoltare, vi ho trattenuto in più con immenso piacere - sia effettivamente molto utile. Vi ringrazio per avermi ascoltato in religioso silenzio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Vi sono altre richieste di intervento? La replica del Presidente della Commissione immagino che sia compresa nella relazione.

Constatato il numero legale, do per acquisito l'atto. La seduta è chiusa, ci convochiamo per l'11 ottobre, colleghi.

La seduta termina ad ore 19.30.